

Biologico, scattano i controlli sul rispetto delle norme comunitarie

Nel corso dell'anno appena iniziato la Commissione Europea investigherà su 7 paesi dell'Unione per verificare che siano in accordo con le norme comunitarie sul biologico. L'Italia verrà controllata insieme a Francia, Germania, Grecia, Regno Unito, Spagna e Romania. Un altro banco di prova per le ispezioni comunitarie nel nostro Paese riguarderà il benessere animale durante i trasporti (insieme ad Austria, Danimarca, Germania, Olanda, Polonia e Regno Unito), i cui risultati verranno presentati al Parlamento Europeo.

Non solo; il Food veterinary office (Fvo, l'organo che testa il grado di conformità degli Stati Ue alle disposizioni su norme e controlli) valuterà la veridicità dei riferimenti all'origine in etichetta in Austria, Repubblica Ceca e Slovacchia. È interessante notare come l'Ufficio Veterinario Europeo abbia tra i suoi compiti anche una missione in Germania, Ungheria e Svezia per verificare il rispetto dei requisiti negli impianti di produzione degli integratori di origine vegetale.

Ma con un'azione forse più sostanziale, il Fvo intende verificare se in Europa esista un'adeguata programmazione della gestione del rischio, che includa coordinamento e cooperazione tra le diverse Autorità alimentari. L'esigenza nasce in seguito alla crisi del 2011 sull'*Escherichia Coli* tedesco, che ha avuto una regia molto incerta (si ricorderà la colpa inizialmente data per errore ai cetrioli spagnoli, con danni a tutto l'export ortofrutticolo del sud Europa). L'attenzione principale sarà rivolta all'intera filiera della valutazione del rischio, includendo sistemi di allerta, tracciabilità, procedure di ritiro e – ovviamente – di coordinamento. In questa valutazione i Paesi coinvolti saranno Danimarca, Francia, Olanda, Slovenia e Repubblica Ceca.